

Servire il Dio unico che è: “Via, verità e vita”

Certo che a leggere i comunicati stampa di questi giorni sulle problematiche di un partito, francamente è stucchevole, se non fortemente presuntuosa la disputa interna.

La sensazione che avverto è un senso di forte disagio e di imbarazzo interiore, a sentire persone che stimo sempre e comunque, a prescindere le tifoserie diverse, che rilasciano dichiarazioni di assoluta precisione e di certezza politica sulle intenzioni dei loro partiti di riferimento.

Quindi si promettono garanzie di risultato senza nessuna possibilità di errore, in quale senso matematico o ripetitivo non è ben chiaro, perché non si capisce poi qual è il loro stato d'animo reale.

Criticano questa amministrazione Sulmonese, bene nulla è perfetto è anche tra le contraddizioni e le coerenze che sempre e comunque ci sono in tutte le coalizioni politiche, francamente anche un modesto cittadino come il sottoscritto prestato alle politicette locali, non ne comprende la statura morale della primogenitura di quella cultura in Valle Peligna.

Se vogliamo essere coerenti con le tradizioni e i valori che ci hanno contraddistinto, la cultura dell'Abruzzo interno era e resta “ conservatrice ” rispetto a chi “ mena can per l'aia ”, e vuol far credere che quei slanci patriottici del “ riformismo ” possano poi essere la chiave di svolta per il futuro sempre più “ nero ” della nostra amata Vallata.

Io vedo “ nero ” non solo nelle buone intenzioni, ma anche nei programmi dei partiti i quali se devono essere ingoiati dai cittadini elettori, devono avere anche una credibilità a trecentosessanta gradi, e non sommati al “pressapochismo storico” che tanto fa per mettersi in luce e poi scivola sul generico.

Ha ragione il Walter Veltroni nazionale il quale da sempre afferma e conferma che “ non ha mai capito perché la sinistra quando sale nei consensi, o va a governare, poi si pestano anche inspiegabilmente quegli attributi riproduttivi umani ” e vanno a perdere quei consensi, e perdono il lavoro profuso senza un risultato chiaro.

Sono le contraddizioni dei partiti “ promiscui ” dove tanti e troppi galli a cantare non fanno mai un bel mattino radioso per i cittadini qualunque.

E allora a chi credere, io credo che abbia quella cultura "riformista anticlericale e autolesionista e presuntuosa " nei suoi nobili principi, c'era e ci resta a mugugnare, ad indispettirsi e ad arrabbiarsi, quindi nessuna meraviglia è la loro natura politica.

Dall'altra parte " gli uomini e le donne sole al comando " invece hanno i problemi opposti, di rendersi partecipe delle opinioni della gente comune, ma coloro che per natura sono " capi massa " risentono dell'isolamento arcinoto dei leader.

E allora che fare ?

Io penso che oggi più che mai la gente e la società "abbiano bisogno di entrambi" le culture politiche " riformismo e populismo o liberismo ", ma sicuramente non abbiamo bisogno di Terzi Poli !

Il bipolarismo è uno dei tanti traguardi che la politica ci ha lasciato di buono, si deve fare ancora tanto per migliorare la stessa, ma oggi più che mai abbiamo bisogno di "conservare" anche e soprattutto la nostra identità di Cattolici prelati alla politica.

E' scritto nella genetica degli Italiani, anche di quelli che non hanno mai votato per la Democrazia Cristiana, perché i destini si possono migliorare, ma non si cambia facilmente quello che è scritto nel DNA degli essere umani da millenni.

Pur se quel partito non esiste più, ma quei valori che abbiamo tutti ereditati, sono più vivi che mai, ed anche per chi oggi è ateo e " cattocomunista " non potrà sconfessare la cultura familiare prima e scolastica poi che hanno ricevuto !

Servire il Dio unico che è: " Via, verità e vita " non è necessario farlo da politici o amministratori, ma è anche possibile servire il "prossimo" dietro le quinte tutti i giorni.

Da buon intenditori poche parole, e diamo a " Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare ", ma ognuno dalle proprie posizioni sociali, culturali, e meritocratiche acquisite, ma il "qualunquismo e la promiscuità" non servono e non rendono al futuro sempre più nero della Valle Peligna.

Fernando Ventresca